

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

luglio 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

21 LUGLIO

Giornale di Sicilia

TURISMO. Lo ha organizzato il tour operator "Il Tuareg": settantatré i passeggeri

Comiso, parte il charter per Tunisi È il primo dei dieci voli previsti

COMISO

●●● Cinque passeggeri in arrivo, 73 in partenza, e nel computo sono compresi 4 bambini. Sono questi i dati del primo volo della Tunisair che, sabato sera, ha decollato per la prima volta da Comiso in direzione di Tunisi, con il primo dei dieci voli charter programmati dal tour operator "Il Tuareg".

Tutto esaurito, quindi, sul primo volo in partenza, mentre i cinque passeggeri in arrivo sono un fatto occasionale. L'unico posto ancora libero sull'aeromobile è stato occupato in extremis da un signore tunisino che vive ad Acate e che è rientrato in fretta nel suo paese per un lutto.

Tra i passeggeri in partenza, almeno metà gli italiani che hanno colto l'occasione per la vacanza di una settimana programmata dal tour operator "Il Tuareg", mentre altri erano di origini tunisine e sono rientrati a casa per un breve periodo di vacanze. Il volo, previsto per le 20, è partito in ritardo, intorno alle 21.

MILLE PASSEGGERI OGNI GIORNO CON PUNTE DI 1.500 NEL FINE SETTIMANA

L'aeroporto di Comiso viaggia, in questo periodo, con una media di almeno 1000 passeggeri al giorno, con punte che sfiorano anche le mille e cinquecento unità nei giorni del fine settimana, soprattutto il sabato.

Al top anche i voli charter. Sabato sera, file davanti agli sportelli del "rent a car" ed auto disponibili già esaurite. File anche davanti all'unico bar aperto nell'aerostazione. Tarda ancora, invece, l'apertura del negozio di articoli da regalo, edicola e tabacchi: già pronto, con la merce ben esposta, ma ancora non "operativo".

Molti turisti vengono prelevati dai pullman che fanno la spola trasportandoli direttamente nei villaggi vacanze - è il caso degli arrivi dalla Francia o dalla Svezia -, minore il numero di chi utilizza i taxi.

Intanto, sono stati effettuati alcuni controlli contro l'abusivismo ed il fenomeno di chi, senza una licenza, trasporta dei passeggeri, pare destinato a rientrare.

(*FC*) **FRANCESCA CABIBBO**

La Sicilia

PROMOZIONE

I Gurrieri a Comiso, Cinnirella quasi fatta



CINNIRELLA E MIRKO GURRIERI

ANTONELLO LAURETTA

"Squadra fatta, ma preferisco attendere qualche giorno per rendere noti i nomi dei nuovi giocatori, il tempo di sottoscrivere l'accordo. Intanto – dice Luigi Mascara - posso senz'altro annunciare che i fratelli Mirko e Danilo Gurrieri giocheranno col Comiso e ribadire l'avvenuta iscrizione della squadra al campionato di Promozione".

Il presidente verdearancio è fiducioso altresì di chiudere l'accordo con Giovanni Cinnirella che dovrebbe essere la prima punta del Comiso. I fratelli Gurrieri, per la verità, erano stati dati in procinto di accasarsi al Santa Croce, ma Luigi Mascara ha assicurato di aver messo nero su bianco sia col centrocampista sia col portiere un paio di giorni or sono. Con Cinnirella l'accordo economico è ormai vicino. Le parti dovranno smussare qualche divergenza sulla cifra ma la differenza sembra davvero poca. A detta del presidente Mascara, il tecnico Peppe Carbonaro dovrebbe quindi avere a disposizione quasi gli effettivi in tempo per l'inizio della preparazione fissata per il prossimo 28 luglio. Una squadra molto rinnovata coi soli Nei e Nigita riconfermati, oltre a Mirko Gurrieri e allo stesso Cinnirella che, però, ha giocato solo le ultime cinque-sei partite dello scorso campionato. Rimane però il problema del luogo dove far radunare il nuovo Comiso poiché rimane irrisolto il problema dell'utilizzo dello stadio comunale.

"Dovremo allenarci di sera, e ciò vuol dire che si dovrà accendere l'impianto d'illuminazione – osserva Luigi Mascara -. Mi pare si aggiunga un problema ad un altro problema. Sono dell'idea che dello stadio deve farsi carico l'Amministrazione comunale, senza intaccare i diritti del gestore dell'impianto, perché il Comiso è la società di calcio che rappresenta la città. Attendo e spero sempre di incontrare gli amministratori per parlare di questo problema che è molto serio e invece mi sorge il sospetto che sia sottovalutato da taluni". Rosa di giocatori e campo di gioco a parte, altro rebus da risolvere presto riguarda la dirigenza e la società. Luigi Mascara, sostanzialmente è rimasto da solo potendo contare solo sull'apporto di poche altre persone che potrebbero rimanere nella dirigenza se si riuscisse ad avere forze nuove. Il presidente verdearancio, tuttavia, ha dichiarato di voler andare fino in fondo anche da solo, a meno che altri - e, forse, potrebbe esserci qualcuno interessato - vogliano seriamente rilevare il Comiso.

Giornale di Sicilia

Calcio

Il Comiso giocherà in Promozione

●●● L'Asd Comiso calcio è stata iscritta al prossimo torneo di Promozione. Il presidente Luigi Mascara ha perfezionato nei giorni scorsi l'iscrizione, confermando la propria volontà a continuare l'avventura al timone della società verdearancio. Anche se, però, la dura realtà impone doverosi chiarimenti. Allo stato attuale delle cose, infatti, oltre a Mascara, ovviamente, l'unico altro componente del direttivo risulta essere Salvatore Giallongo; tutti gli altri soci hanno manifestato l'intenzione di lasciare la squadra. Proprio quest'ultimo, poiché il presidente in questi giorni è irraggiungibile per motivi di lavoro, ha comunicato le scelte societarie. «Nelle ultime settimane è stato detto di tutto e di più, spesso in falso, su di noi e sul Comiso calcio.



Per questa ragione - ha riferito Giallongo - da questo momento in poi ci siamo imposti il silenzio stampa. I problemi ci sono però pensiamo che sia possibile risolverli in tranquillità tra di noi». Questo quanto dichiarato da Giallongo, il quale non ha confermato, ma neppure smentito, possibili nuovi ingressi da parte di persone o gruppi disposti a investire sul Comiso. (*SAL*)

La Sicilia

Le fiamme nella vallata ipparina macchia mediterranea a rischio

ISPICA

ROGO AL FOCALLO. g. f.) Lungo la fascia costiera di Santa Maria del Focallo, esattamente fra le zone di Porto Ulisse e Punta Castellazzo, nelle vicinanze dell'ex caserma della Guardia di Finanza, si è sviluppato un incendio che ha interessato, fortunatamente, in massima parte erbacce. Non sono stati registrati danni a strutture abitative. Sul posto si sono recati vigili del fuoco di Modica, subito l'intervento, che hanno circoscritto e domato le fiamme, evitando danni a strutture vicine. Un leggero vento ha alimentato le fiamme, rendendo impegnativo il lavoro dei pompieri.

L'incendio è divampato alle 12,30 di ieri nell'area sottostante l'ospedale Guzzardi Utilizzati un Canadair e un elicottero

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Vasto incendio ieri pomeriggio nella Valle dell'Ippari. Intorno alle 12.30 le fiamme sono divampate nell'area sottostante l'Ospedale "Guzzardi". Alimentate dal vento non forte, ma costante, hanno presto avvolto una vasta area di macchia mediterranea. Sul posto sono quindi intervenuti un elicottero della Forestale ed un Canadair dei Vigili del Fuoco che hanno utilizzato come base, per essere celermente più presenti, l'aeroporto di Comiso. Secondo i primi accertamenti sembra che l'incendio sia stato appiccato volontariamente dall'uomo. Ad avvalorare questa tesi il fatto che ogni qual volta le fiamme stavano per essere domate, ripartivano in un altro punto, anche distante.

Intorno alle 15, poi, le fiamme sono divampate anche ad Acate, nella zona del depuratore. Gli elicotteri, a questo punto, domata la situazione in territorio di Vittoria si sono spostati nell'area dell'acatese, anche questa ricca di macchia mediterranea. Qui hanno operato anche la Protezione Civile "Caruano" di Vittoria ed il Gruppo Alfa di Chiaramonte. Anche in questo caso le operazioni sono durate diverse ore prima di avere ragione delle fiamme.

L'ultimo incendio di dimensioni così vaste registratosi nella Valle dell'Ippari risale al 2012. In quel caso, tre squadre operative dei vigili del fuoco hanno lavorato non solo per domare le fiamme, ma anche per evitare che queste si espandessero fino a raggiungere l'ospedale o le altre abitazioni che si affacciano sulla vallata. In altri anni la zona interessata era stata, invece, soprattutto quella alla fine di via Ipperia o via Gaeta (nel quartiere "Cannavate") o quella sottostante la sede del Consiglio Comunale. Stavolta, invece, le fiamme hanno riguardato la zona sottostante l'ospedale e, spinte dal vento, si sono dirette verso Comiso.

Data la tempistica degli eventi relativi a questo ultimo incendio, l'ipotesi più plausibile resta quella di un rogo di matrice dolosa. Quasi impossibile, infatti, pensare alla cosiddetta "autocombustione". Volendo fare una breve statistica, infatti, possiamo affermare che l'"autocombustione" si presenta nell'1% dei casi. L'incendio che si sviluppa da solo, magari ad opera di un vetro di bottiglia che si comporta da lente sotto il sole, è una cosa rara, anche se ovviamente possibile. In tutti gli altri casi, la responsabile è sempre e solo la mano dell'uomo che spesso agisce nella convinzione che il fuoco renda il terreno più fertile. In un incendio di bosco, però, si raggiungono temperature altissime che oltre a distruggere tutti i vegetali più deboli, annientano totalmente la micro-fauna del luogo. In buona sostanza il terreno diventa sempre meno fertile e solo le piante più resistenti, come arbusti, rovi, infestanti e vitalbe, non risentono di danni eccessivi.

Giornale di Sicilia

CRONACHE POLITICHE. Giovanni Denaro: «Puntano solamente a fare polemiche»

Formalizzato il ricorso contro l'assemblea dello scorso 4 luglio

In dieci, compreso l'ex vicesegretario provinciale D'Asta e la senatrice Padua, contestano la legittimità dell'assise

In quella occasione vennero eletti il presidente dell'assemblea, Bartolo Giaquinta ed il tesoriere Angelo Fraschilla. La commissione di garanzia ha parlato del ricorso il 16 luglio tra le "varie ed eventuali".

Gianni Nicita

●●● Il segretario provinciale del Partito Democratico Giovanni Denaro dovrà fornire chiarimenti alla commissione regionale di garanzia in merito al ricorso presentato dalla minoranza del partito per le vicende legate all'assemblea del 4 luglio scorso che ha portato all'elezione del presidente Bartolo Giaquinta e del tesoriere Angelo Fraschilla. La commissione di garanzia ha parlato del ricorso il 16 luglio tra "le varie ed eventuali". Il giorno dopo l'assemblea Venerina Padua, Giuseppe Calabrese, Mario D'Asta - era ancora vice segretario ed ha votato in assemblea perché si è espresso il voto in modo palese -, Giovanni Lauretta, Tony Francone, Giovanni Spadaro, Alessandro Cappello, Armando Cannata, Gianni Stornello, Sergio Failla, Pino Amato e Carmelo Ferraro hanno presentato ricorso. Un atto inviato alla Commissione regionale di garanzia del Pd, al segretario ed al vice segretario nazionale, al responsabile organizzazione nazionale e al segretario regionale del Pd, con il quale chiedono l'annullamento dell'assemblea del 4 Luglio perché ritengono come "non avvenuta" l'elezione del presidente dell'assemblea e del tesoriere del partito, «in quanto esse sono illegittime, in quanto fatte con modalità non conformi a statuto e regolamenti». I ricorrenti sottolineano alcuni punti: mancanza del numero legale perché l'Assemblea composta da 271 membri ha registrato la presenza di 102 componenti; sono mancati i termini di preavviso nella convocazione; ci sarebbe la mancata convocazione di un numero assai rilevante di componenti - con nota del 3 luglio ben 8 Segretari di Circolo su un totale di 15 avevano segnalato sia al Segretario Provinciale che al Segretario Regionale che almeno 70 componenti non erano stati convocati. I ricorrenti dicono che «a richiesta di chiarimento sul motivo della mancata convocazione di parecchi membri dell'assemblea, da parte del segretario del circolo Pippo Tumino di Ragusa, Giovanni Lauretta, il segretario provinciale Giovanni Denaro risponde "giustificando" il tutto con problemi elettronici». Ed ancora altri motivi sottolineati sono: irritualità del luogo di svolgimento, senza alcun motivo dichiarato, diverso dalla sede dell'unione provinciale «che, tra l'altro, costituisce geograficamente il baricentro del territorio»; concomitanza con iniziativa sulla scuola organizzata dal Pd regionale e nazionale. Nel ricorso si segnala anche il comportamento tenuto dal delegato regionale Enzo Napoli che stando a quando è scritto, non avrebbe mantenuto una posizione super partes e di garanzia nei confronti di tutte le componenti del partito. I firmatari il ricorso confidano nell'accoglimento dell'istanza ed una tutela «dall'assurda pretesa di un Segretario Provinciale che dall'alto del suo 40% pretende di governare il partito con colpi di mano, in continuità con una generazione politica (che non a caso lo sostiene e ispira) che ha ottenuto il livello di consensi più basso del centrosinistra nella nostra provincia». Da parte sua il segretario Denaro dice: «È chiaro che chi non è d'accordo fa i ricorsi. Questo gruppo punta più alle polemiche che a fare politica. Ma cosa interessa alle persone che all'intermo del Pd un gruppo ha presentato un ricorso? Noi stiamo organizzando il partito e stiamo cercando di fare iniziative per il territorio ibleo».

("GN")



Giovanni Denaro

La Sicilia

Impasse sull'ex Tabella H Via alla norma per i teatri

Emergenza immigrazione, per i Comuni interessati 2,75 milioni

LILLO MICELI

PALERMO. La commissione Bilancio dell'Ars ha lavorato fino a notte per completare l'esame del disegno di legge di assestamento del bilancio per il 2014. La seduta, presente anche il presidente della Regione, Rosario Crocetta, è stata più volte interrotta per consentire agli uffici di approfondire alcuni aspetti giuridici della manovra, ma anche di verificare la copertura effettiva di alcune spese, al fine di comprimerle quanto più possibile.

La discussione si è arenata sull'art. 28 del provvedimento che è quello in cui è concentrata buona parte dei contributi destinati ad associazioni, enti, società sportive, professionistiche e dilettanti, banco alimentare, ecc. Insomma, ciò che fino all'anno scorso veniva elargito attraverso la famigerata «Tabella H», adesso è concentrato nell'art. 28 e nell'«allegato 1», che non a caso sono le due parti della manovra con il maggior numero di emendamenti, che complessivamente sono circa 620. Il finanziamento previsto per l'art. 28 è di circa 129 milioni di euro e comprende anche l'Istituto per ciechi che domani terrà una conferenza stampa a Palazzo dei Normanni per rivendicare maggiore attenzione dal governo regionale e dall'Ars.

I lavori della commissione Bilancio, presieduta da Nino Dina, sono ripresi intorno alle 21 per continuare l'esame dei rimanenti dieci articoli della manovra e di quelli precedentemente accantonati, mentre gli uffici della presidenza della Regione e dell'asessorato all'Economia, verificavano le reali necessità economiche dei singoli enti. Via libera è stata data al comma 18 dell'art. 28 che destina contributi economici, circa 2 milioni e 750 mila euro, ai comuni che da mesi ormai sono destinati a fronteggiare l'emergenza immigrazione. La norma prevedeva solo i comuni di Lampedusa, Pozzallo e Porto Empedocle ai quali è stato aggiunto anche quello di Augusta.

Sabato, invece, è stato approvato l'art. 13 che introduce nuovi criteri per i lavoratori della forestale: chi ha un reddito familiare di 50 mila euro non può fare parte dei contingenti chiamati al lavoro, ma non viene cancellato dagli elenchi nei quali potrà rientrare nel caso il suo reddito scendesse sotto la soglia prevista. Approvato anche l'articolo che destina 10 milioni di euro per la Società Interporti. È stato inserito anche il Maas di Catania. Sono stati bocciati, invece, gli artt. 19 (organismo di valutazione esterno) e 20 (quote annuali relative alla partecipazione della Regione ad enti, ecc.).

La commissione Bilancio, alla ripresa dei lavori ha approvato l'art. 29 (fondo di rotazione per il risanamento economico e il rilancio del Teatro Stabile di Catania, dell'Ente autonomo Teatro Massimo, «Vincenzo Bellini»; il «Vittorio Emanuele» di Messina; Stabile di Palermo; Teatro Massimo di Palermo; Orestiadi di Gibellina, Orchestra sinfonica siciliana, Teatro Pirandello di Agrigento, Ente luglio musicale di Trapani).

Il governo regionale intende, inoltre, sfoltire i ranghi dei propri dipendenti, consentendo di andare in quiescenza a chi ha già compiuto 58 anni di età, derogando alla legge Fornero. Per i dipendenti (art. 35 approvato) delle società partecipate in liquidazione è prevista l'istituzione di un apposito albo in cui potranno essere inscritti tutti i dipendenti in servizio con contratto a tempo indeterminato, assunti prima del 31 dicembre 2009 e con servizio effettivo di almeno tre anni consecutivi.

Approvato anche l'art. 30 (accordi di filiera e di distretto per l'agro-alimentare).

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA REGIONE

I PARTITI LITIGANO SUI FONDI DA SPARTIRE AI SODALIZI E I LAVORI DOMENICALI ALL'ARS SI TRASFORMANO IN UNA MARATONA

Finanziaria, meno soldi a enti e associazioni

Dura poco la tregua in commissione Bilancio, ieri lunga corsa per far quadrare i conti: per l'ex Tabella H 117 milioni anziché 129

«Abbiamo cercato di garantire a tutti i soldi necessari e trovare la condivisione unanime di maggioranza e opposizione», dice il presidente della commissione Nino Dina. Eccesso di ottimismo?

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Maratona domenicale all'Ars per riuscire a portare il testo in Aula entro domani sera. Un cammino tortuoso e lento. La Finanziaria ter si è impantanata sull'articolo 28 e non ha superato lo scoglio dei contributi da destinare alla galassia di enti collegati alla Regione. La coperta è corta, anzi cortissima. E trovare la quadra in commissione Bilancio, in tempi di spending review, ieri non è stato facile, nonostante una seduta fiume iniziata al mattino e proseguita ad oltranza fino a tarda sera, dopo una lunga pausa pomeridiana. I deputati hanno lavorato nonostante fosse domenica. E, come in ogni Finanziaria degna di questo nome, anche in questa non poteva mancare la pioggia di contributi a tutte quelle associazioni rimaste a bocca asciutta dalla divisione della «torta» fatta a dicembre.

Il governo ci aveva provato. Mandato in soffitta lo storico lungo elenco di sigle vicine ai partiti, per anni terreno di cruente battaglie in aula nell'ambito della manovra economico-finanziaria, gli enti per accedere ai finanziamenti, a fine anno, avevano partecipato a un bando. Ma non tutti erano stati accontentati: alcuni erano stati esclusi o avevano ricevuto risorse insufficienti. Un fondo, quello per l'ex Tabella H, che dai quasi 30 milioni di euro del 2013, a dicembre era sceso a quota 12 milioni. Questa volta, però, i soldi non erano stati distribuiti a pioggia, ma gli enti avevano dovuto inviare le istanze agli assessorati di riferimento. Da qui i mal di pancia per i tagli subiti.

In tempi di magra, il piano del governo, sui cui ieri si è bloccata la manovra, prevede un taglio del 10 per cento sui quasi 130 milioni inizialmente previsti nell'allegato 1, che comprende, oltre alle associazioni, tutto il settore pubblico allargato, inclusi alcuni enti vigilati dalla Regione. Lo stanziamento complessivo in questo modo calerebbe a 117 milioni.

Nella lista figurano anche istituti che aspettano dalla Regione i soldi per garantire gli stipendi fino a dicembre, come l'Istituto Vite e vino, l'Arpa, l'Istituto per l'incremento ippico e le Ipab. Una materia esplosiva, che ha fatto sì che i deputati con il presidente Crocetta rimanessero tutto il pomeriggio chiusi in riunione, per cercare di trovare un accordo politico. Nodo che alla fine della serata non è stato sciolto, tant'è che l'articolo è stato accantonato, per far sì che il governo oggi possa ricominciare l'analisi del testo. Il presidente della commissione, Nino Dina, si è detto fiducioso: «Stiamo cercando di garantire a tutti i soldi necessari e trovare la condivisione unanime di maggioranza e opposizione».

Accontentare le varie formazioni politiche non sarà facile, perchè tutti dovranno arrendersi e vedere ridotti i budget. E se da un lato, l'Mpa nella mattinata era stato «accontentato» con i fondi al Maas, il Pd ha chiesto con forza il sostegno all'Istituto Gramsci e al Brass Group, a cui sono stati promessi 300 mila euro. Nell'elenco ci sono anche i contributi per il Banco alimentare(425 mila euro) e per il Banco opera di carità (125 mila euro), entrambi sponsorizzati dall'area cattolica.

Tutti d'accordo ad aiutare l'Unione dei ciechi (previsti 1 milione 437 mila euro) e la stamperia Braille, che conta di ricevere un milione 597 mila euro, dopo che i fondi della prima spartizione sono risultati insufficienti per coprire le spese.

L'articolo 28 comprende anche i contributi per il funzionamento delle Università, degli osservatori astronomici e vulcanologici, per i quali il governo ha previsto 750 mila euro. Ai comandati dell'Asp, sponsorizzati dall'assessorato alla Sanità, sono stati promessi un milione e 800 mila euro per il 2014. Ma in ballo ci sono anche i soldi per il Cerisdi (200 mila euro), per la partecipata Riscossione Sicilia (1 milione 553 mila euro), i fondi per fronteggiare le emergenze umanitarie nei comuni di Lampedusa, Pozzallo e Porto Empedocle (2 milioni 750 mila euro). Emendamento, questo, che ha suscitato l'opposizione di Forza Italia che, con Vincenzo Vinciullo, parla di «disparità di trattamento, perchè il 60 per cento degli sbarchi avvengono ad Augusta e Portopalo». Soldi in cantiere anche per la Fondazione Whitaker, sostenuta dall'Udc (400 mila euro) e tutti gli enti collegati al Pd: il Coppem, il centro Pio La Torre e l'Istituto ricerche e studi sull'ambiente.



Una protesta dell'Unione italiana ciechi

IL CASO. I democratici avevano chiesto stralcio del Maas

Interporto di Termini e Mercato di Catania Sì al finanziamento, ma senza il Pd

●●● **In mattinata, ad accendere lo scontro in commissione Bilancio era stata l'approvazione dell'articolo 22 sulla Società interporti siciliani, a cui sono stati garantiti 8 milioni e mezzo, per completare alcune infrastrutture a Catania e realizzare quelle bloccate a Termini Imerese. Ad alzare le barricate sono stati i democratici che, con i grillini, hanno detto no all'emendamento dello stesso articolo che prevedeva un finanziamento di 1,5 milioni di euro per il Maas, la partecipata regionale Mercati agroalimentari di Catania, finita sotto i riflettori dell'assessorato al Bilancio per i debiti accumulati. Norme, dunque, che hanno avuto il via libera grazie ai voti di Articolo 4, Nuovo Centrodestra, Udc, Megafono ed Mpa. Duro il commento del deputato Pd Mariella Maggio: «In commissione è stata presentata una relazione sul Maas dalla quale si intravede una gestione che lascia perplessi. Il Pd, dopo avere chiesto l'accantonamento dell'emendamento sul Maas, che non è stato concesso, ha votato contro, perchè ritiene incoerente questa scelta sul piano della moralizzazione dell' uso delle poche risorse disponibili, che dovrebbero essere destinate prioritariamente ad investimenti per lo sviluppo e l'occupazione».**

Luca Sammartino (Articolo 4) difende la «Società interporti, perchè con il suo rifinanziamento si permetterà lo sblocco di 185 milioni tra Termini e Catania». Qualche tensione si è registrata anche sul tema della gestione del settore idrico. «La cultura degli sprechi è dura a morire. La commissione - commenta Maggio - si è impantanata su una discussione viziata da chi ritiene che gli sprechi degli Ato idrici debbano ancora ricadere sulla collettività, trascurando le responsabilità di chi ha determinato innalzamento dei costi e disservizi».

La Sicilia

IL GOVERNO
e i partiti

«Via i sassi dai binari l'Italia non è in mano ad una minoranza»

Altolà di Renzi contro le minacce di ostruzionismo «Andremo fino in fondo, questo è solo l'inizio»

LUANDA (ANGOLA). La crescita e i posti di lavoro sono la vera urgenza di Matteo Renzi. Anche per rilanciare il «made in», il premier è venuto in Africa con l'obiettivo nei mille giorni di sostenere 22mila imprese e produrre solo con l'export un punto di pil.

Ma c'è «un pin», secondo il premier, per sbloccare il Paese: le riforme istituzionali che da oggi in Senato «entrano nella settimana decisiva». E sulle quali il governo va avanti «con determinazione ferrea», pronto a rimuovere ogni forma di ostruzionismo che dovesse arrivare da dentro la maggioranza e dall'opposizione: «Sassi sui binari del Paese», secondo la metafora usata dal premier.

Una missione-lampo quella del presidente del consiglio in Africa, in visita in Mozambico, Congo, Angola in meno di tre giorni per promuovere accordi commerciali e di cooperazione. «Da martedì torniamo sui dossier italiani ma questa visita ha un valore strategico», tiene tutto insieme Renzi che oggi in Congo, una delle economie più dinamiche dell'Africa, ha firmato un accordo per un investimento infrastrutturale, gestito da Trevi e da altre 12 aziende italiane.

E con Eni ha messo un altro tassello nella nuova strategia energetica italiana che non guarda solo alla Russia ma alle enormi risorse africane. Anche qui, Renzi trova modo di polemizzare con «i gufi di professione», quelli che dicono che l'Italia esporta poco «ma poi si lamentano per la perdita di italianità». Ed invece, per Renzi, incentivare l'export, che oggi cresce al 4,9% più della Germania, con un programma ad hoc, gestito dal viceministro Carlo Calenda, anche lui in missione in Africa, rilancerà l'Italia che «può farcela solo se è forte anche all'estero».

La forza interna, invece, viene dalla realizzazione delle riforme. Il premier continua a ripetere di non essere preoccupato, anzi, continua a mostrare sicurezza del fatto suo, anche se nell'Aula di Palazzo Madama la mole degli emendamenti incombe sull'iter della riforma del Senato che il premier vuole approvare entro la pausa estiva. Addirittura entro fino luglio.

«Andiamo fino in fondo, questo è solo l'inizio», è la determinazione di Renzi, convinto che «il Paese non è in mano ad una minoranza che fa ostruzionismo».

Ostruzionismo che in Parlamento si traduce in tempi di parola, illustrazione degli emendamenti, dibattito prima di arrivare al voto. Ed è certo che il M5S si aggrapperà anche stavolta ad ogni appiglio del regolamento per ritardare il più possibile l'approvazione e impallinare il premier al centro del suo orgoglio: la pretesa di essere affidabile e credibile, anche a beneficio degli osservatori europei.

Ma il leader Pd lascia intendere che non consentirà di trascinarla per le lunghe a chi cerca di frenare e «bloccare il volere dei cittadini». «C'è chi dice - attacca il premier - che possiamo continuare a perdere tempo. Il regolamento del Senato parla chiaro e credo che ci siano le condizioni per un intervento che rispetti il regolamento e consenta un dibattito serio».

Nessun autoritarismo, insomma (per prevenire le accuse che gli sono state spesso rivolte) ma neppure regole in balia di fronde e dissidenti: «Toglieremo con pazienza il sasso sui binari del Paese», è l'immagine usata da Renzi che a tutti, Europa compresa, vuole dimostrare che è cominciato «un percorso di cambiamento profondo del Paese» a partire dalla classe politica che riforma sè stessa e dimostra di essere «credibile». Un messaggio di affidabilità che a Renzi serve lanciare oltre confine per condurre sotto migliori auspici la presidenza del semestre europeo, dopo le iniziali incertezze.

CRISTINA FERRULLI

Gazzetta del Sud

Si vota per il "nuovo Senato"

Boschi: trattative concluse sprint finale per il cambiamento

Al voto 8mila emendamenti. Ma Fi garantisce un apporto pieno

Giovanni Innamorati
ROMA

Per le riforme costituzionali oggi suonerà la campanella dell'ultimo giro, con una accelerazione come avviene anche nelle gare di fondo: nell'Aula del Senato infatti nel pomeriggio inizierà il voto sugli emendamenti, fase che richiederà due-tre settimane. A mettersi di traverso sono i 7.800 emendamenti, ai quali la maggioranza intende rispondere con un contingentamento dei tempi. Anche perché, come ha detto il ministro Maria Elena Boschi «il tempo delle trattative è finito». Il premier Renzi ha detto di non essere «preoccupato» (grazie all'appoggio riconfermato da Fi) ma le insidie su alcuni emendamenti ci saranno già oggi. Intanto M5s rilancia sulla legge elettorale, e chiede al Pd di rispondere a 6 quesiti come condizione per riaprire il tavolo. Gelida la risposta del Pd: «oggi è giorno pari e M5s ha voglia di dialogare...».

Renzi ottimista: non è possibile che una minoranza blocchi la maggioranza dei cittadini

Nella seduta del Senato della mattina si capirà il clima del pomeriggio, quando inizieranno le votazioni. Infatti ci saranno gli ultimi interventi della discussione, tra cui quello del vicecapogruppo del Pd Claudio Martini, e poi le repliche dei due relatori Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, e del relatore di minoranza, Loredana De Petris di Sel, che ha presentato 5.900 emendamenti.

Le altre misure

Rivoluzione P.A. verso il traguardo

Un piccolo titolo
Fine di luglio incandescente per l'iter dei principali provvedimenti economici che sono all'esame del Parlamento. Una vera e propria corsa contro il tempo per le riforma della P.A., il Dl competitività, la delega a corredo del Jobs Atc, quella fiscale e il cosiddetto Sblocca Italia. - P.A.: il dl è all'esame della commissione Affari Costituzionali della Camera. Oggi dovrebbero arrivare gli emendamenti del Governo (circa 1.500 quelli totali).

Dal Pd Martini si attendono aperture sul Titolo V, che potrebbero far rientrare la Lega tra i favorevoli alle riforme; il Carroccio ha infatti improvvisamente virato, dopo il suo «sì» in Commissione al ddl. L'intervento di Calderoli darà diverse indicazioni in tal senso. Invece Finocchiaro e Boschi dovrebbero anticipare le soluzioni di alcuni punti che devono essere limati, anche se su di essi non si voterà domani: immunità, poteri del Senato sul Bilancio dello Stato, Titolo V ecc. Infine da De Petris si capirà se continuerà lo scontro totale.

Renzi ha paragonato l'ostruzionismo a chi mette «un sasso sui binari». Il governo, ha detto, reagirà: «Con determinazione toglieremo il sasso e andremo avanti» perché «non è possibile che una minoranza blocchi la maggioranza dei cittadini».

Legge elettorale

M5S riapre il tavolo: il Pd risponda a 6 punti

ROMA

Sei punti al quale si chiede una risposta di Matteo Renzi. «Torneremo al tavolo non appena avrete risposto ai nostri 6 punti. Fate presto. Le riforme, come voi dite da sempre, non possono più aspettare». Così, con un post sul blog di Grillo, il M5S riapre al Pd il dialogo sulla legge elettorale.

Questi, in sintesi, i sei punti sul quale il Movimento, nel post pubblicato, invita Renzi ad una «risposta nper iscritto» come conditio sine qua non per la riapertura del tavolo sulla legge elettorale.

1. La questione del doppio turno: il doppio turno, in sé manipolatorio della volontà dell'elettorato, diventa un ulteriore elemento distorsivo, che aggrava la situazione.

2. Il M5s è disponibile ad accettare un premio di maggioranza in quota fissa (il 15% pari a 94-95 seggi) oppure un premio finale che assicuri la maggioranza assoluta al vincitore, ma a condizione che si stabilisca una soglia minima per poterlo ottenere (cioè che il partito vincente abbia ottenuto almeno il 35% dei voti al primo turno).

3. L'entità del premio e le garanzie costituzionali.

4. Le preferenze: sin dalla sua fondazione il M5s ritiene qualificante il ritorno all'elezione dei deputati attraverso il metodo delle preferenze che è ritenuto qualificante anche dalla sentenza della Corte Costituzionale.

5. Coalizioni e clausole di sbarramento: il M5s ha segnalato l'opportunità di assegnare l'eventuale premio di maggioranza al singolo partito e non alle coalizioni.

6. Soglie di sbarramento ed effetto di sommatoria: le soglie di sbarramento diventano un modo surrettizio per accrescere il premio di maggioranza, infatti, anche fissando al 2% la soglia, se ci fossero 7-8 partiti che ottenessero in media l'1,5%.

La Sicilia

OGGI AL SENATO. Via al voto su ottomila emendamenti: rischio di ostruzionismo

Ultimo giro per le riforme istituzionali Boschi: «E' finito il tempo di negoziare»

PANNELLA

Digiuno sospeso

ROMA. «Già da ieri sera (sabato, ndr) per fiducia nel collegio dei collegi ho accettato di sospendere lo sciopero della fame e della sete per 24-36 ore. So per esperienza che basta un giorno, un giorno e mezzo di interruzione perché il corpo reagisca». Lo annuncia a Radio Radicale Marco Pannella. «Ho risposto alla loro prescrizione, sospendo per fiducia nei loro confronti» ma «non smetto», aggiunge il leader dei Radicali. Pannella si sofferma sulla biopsia fatta alla clinica romana e citata anche nel bollettino medico di ieri sera. «L'ipotesi è che si tratti di un fatto tumorale. Tutti sanno che c'è una gamma articolata e diversa di fenomeni, si tratta di capire quale», dice.

ROMA. Per le riforme costituzionali suonerà oggi la campanella dell'ultimo giro, con un'accelerazione come avviene anche nelle gare di fondo: nell'Aula del Senato, infatti, nel pomeriggio avrà inizio il voto sugli emendamenti: fase che richiederà due-tre settimane. A mettersi di traverso sono i 7.800 emendamenti, ai quali la maggioranza intendere rispondere con un contingentamento dei tempi. Anche perché, come ha detto il ministro, Boschi, «il tempo delle trattative è finito». Il premier, Renzi, ha assicurato di non essere «preoccupato», ma le insidie su alcuni emendamenti si presenteranno già oggi. Intanto, il M5S rilancia sulla legge elettorale e chiede al Pd di rispondere a sei quesiti come condizione per riaprire il tavolo. Gelida la risposta del Pd: «Oggi è giorno pari e il M5S ha voglia di dialogare».

Nella seduta del Senato della mattina si capirà il clima del pomeriggio, quando cominceranno le votazioni. Infatti, ci saranno gli ultimi interventi della discussione, tra cui quello del vicecapogruppo del Pd, Martini, e poi le repliche dei due relatori, Finocchiaro e Calderoli, e del relatore di minoranza, De Petris (Sel), che ha presentato 5.900 emendamenti. Seguirà la replica del ministro Boschi.

Martini si attende aperture sul Titolo V che potrebbero far rientrare la Lega tra i favorevoli alle riforme. Il Carroccio ha improvvisamente virato, infatti, dopo il suo «sì» in commissione al ddl. L'intervento di Calderoli darà diverse indicazioni in tal senso. Invece, Finocchiaro e Boschi dovrebbero anticipare le soluzioni di alcuni punti che devono essere limati, anche se su questi non si voterà oggii: immunità, poteri del Senato sul Bilancio dello Stato, Titolo V, ecc. Infine, De Petris farà capire se continuerà lo scontro totale.



MARIA ELENA BOSCHI

In questi giorni, infatti, maggioranza e governo stanno facendo pressioni su Sel: se presentate 5.999 emendamenti - è il ragionamento -, allora non volete discutere del merito; se, invece, li limitate a un centinaio, si può discutere su alcune cose. Ma non sull'impianto: e cioè, su un Senato eletto dai consigli regionali. Punto messo in discussione dai "frondisti" di Forza Italia, come ha ribadito ancora ieri Bonfrisco.

Renzi ha paragonato l'ostruzionismo a chi mette un «sasso sui binari». Il governo, ha detto, reagirà: «Con determinazione toglieremo il sasso e andremo avanti», perché «non è possibile che una minoranza blocchi la maggioranza dei cittadini». Nella seduta del pomeriggio, dunque, i senatori cominceranno a premere il pulsante del «sì» e del «no» e a esprimersi sugli emendamenti. E già da oggi si rischierà.

Oltre alla pioggia di emendamenti e all'ostruzionismo, i problemi del governo riguardano alcuni emendamenti specifici su cui, oltre agli oppositori (Sel, M5s ed ex-M5S), ai "frondisti" di Fi e ai dissidenti del Pd, potrebbero convergere dei senatori che sostengono il ddl Boschi. I primi emendamenti del genere sono quelli che tagliano il numero dei deputati dagli attuali 630 a quote variabili tra i 500 e i 315; taglio su cui il governo ha espresso parere negativo. I dissidenti dei vari partiti sperano che, se passa la sforbiciata, poi alla Camera verrà cambiato il testo per riportare il numero dei deputati a quota 630, allungando così i tempi di approvazione e mettendo ulteriori bastoni tra le ruote delle riforme.

Per quanto riguarda la riforma elettorale M5S, con un *post* sul *blog* di Grillo firmato anche da Di Maio, si chiede al Pd di chiarire sei punti per tornare a parlare: dalle soglie al premio di maggioranza, dal doppio turno alle preferenze. E su queste anche Bersani ha chiesto che vengano previste nell'*Italicum*.

GIOVANNI INNAMORATI

La Sicilia

DA PA A LAVORO

Norme economiche tempi stretti in Parlamento

ROMA. Fine di luglio incandescente per l'iter dei principali provvedimenti economici che sono all'esame del Parlamento. Una vera e propria corsa contro il tempo per le riforma della pubblica amministrazione, il decreto legge competitività, la delega a corredo del Jobs Atc, quella fiscale e il cosiddetto Sblocca-Italia.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. il dl è all'esame della commissione Affari costituzionali della Camera. Domani dovrebbero arrivare gli emendamenti del governo (circa 1.500 quelli totali). Per ora la commissione ha votato gli emendamenti relativi agli articoli più "pacifici", con alcune correzioni tecniche riguardanti il processo telematico. È atteso in Aula, in prima lettura, la prossima settimana (forse giovedì), ma dopo il dl carceri. Il dl va convertito entro il 24 agosto.

COMPETITIVITÀ. Il dl per le imprese (34 articoli) è all'esame delle commissioni Industria e Ambiente del Senato. È in calendario in Aula dal 21 luglio ma potrebbe slittare alla fine della settimana (24) o alla successiva per l'impegno sulle riforme. È in prima lettura e deve essere convertito entro il 22 agosto.

I tasselli più importanti, destinati a modificare il mosaico, riguardano l'anatocismo e lo spalma incentivi. Sul primo dovrebbe, a meno di sorprese, passare una modifica della norma per come è scritta nel testo attuale. In tal senso c'è la proposta del senatore Salvatore Tomaselli, capogruppo Pd in commissione Industria. E naturalmente ha il suo peso la posizione del presidente della commissione Bilancio alla Camera Francesco Boccia: «L'anatocismo non ritornerà nel nostro ordinamento. Lo avevamo già cancellato, lo cancelleremo ancora».



Sull'altro punto caldo, che dispone il taglio del 10% delle bollette elettriche alle pmi, non escludono contenziosi per il cosiddetto spalma incentivi facendo però presente che sono state prese iniziative idonee per prevenirli. Infine, si aspetta la trasformazione del nuovo decreto sull'Ilva, dedicato al prestito ponte, in emendamento del governo oppure dei relatori.

LAVORO. Per la delega che completa il Jobs Act il governo puntava a un primo voto del Senato entro luglio. Il ddl è all'esame della commissione Lavoro che ha votato tutti gli emendamenti tranne quelli sull'articolo 18. Il testo, se si trovasse uno "slot", potrebbe andare in Aula già l'ultima settimana di luglio ma potrebbe essere rimandato a settembre.

DELEGA FISCALE. Il governo ha varato i primi due decreti delegati sul 730 precompilato e altre semplificazioni e sul catasto, con le indicazioni per le commissioni censuarie. I testi sono stati trasmessi per i pareri alle commissioni competenti, che hanno tempo fino a fine luglio per esprimersi. Entro fine luglio potrebbero arrivare altri decreti legislativi.

SBLOCCA ITALIA. All'esame del Parlamento potrebbe arrivare prima della pausa estiva anche il decreto per sbloccare i cantieri. Il governo l'ha annunciato, ma il testo non è ancora passato sul tavolo del Consiglio dei ministri.

A. R. RA.

Giornale di Sicilia

Riforma del Senato oggi in Aula, ostruzionismo in agguato

ROMA

●●● Il premier continua a ripetere di non essere preoccupato, anche se ottomila emendamenti incombono sull'iter della riforma del Senato, che da oggi approda a Palazzo Madama. «Andiamo fino in fondo, questo è solo l'inizio», è la determinazione di Matteo Renzi, convinto che «il paese non è in mano ad una minoranza che fa ostruzionismo». E alla vigilia dell'avvio del dibattito in Aula, i grillini a sorpresa «riaprono» il dialogo con i dem: «Torneremo al tavolo non appena avrete risposto ai nostri 6 punti. Fate presto. Le riforme, come voi dite da sempre, non possono più aspettare», è scritto in un post sul blog di Beppe Grillo.

Certo, a parte i 5 Stelle, è indubbio che anche Sel e i dissidenti di Forza Italia puntino a un «filibustering» a suon di emendamenti (5.900 da Sel e 1.000 dai «frondisti»), mentre dall'altra parte maggioranza e governo contano sugli strumenti che il regolamento mette a disposizione per rispondere.

Il primo strumento di ostruzionismo è naturalmente il numero dei emendamenti. Un metodo usato tanto da Sel che dai «frondisti» di Fi, è quello dell'emendamento seriale su ogni singolo punto di ogni articolo. Ad esempio il ddl del governo sulle riforme fissa in 100 il numero complessivo di senatori, di cui 5 nominati dal presidente della Repubblica e 95 eletti dai Consigli Regionali. Sono state allora presentate proposte di modifica che chiedono di portare il numero di senatori a 101, 102, 103, etc fino agli attuali 315. Il numero «monstre» di emendamenti potrebbe così dilatare a dismisura i tempi, perchè su ognuno di essi i senatori proponenti possono intervenire sia per illustrarlo brevemente, sia per fare una dichiarazione di voto. Va pure aggiunto che a complicare il calendario è la necessità di approvare quattro decreti del governo, tanto è vero che giovedì l'Aula dovrà esaminare il decreto Competitività e lunedì 28 il decreto Cultura.

Ma il governo e la maggioranza hanno più di uno strumento per controbattere, visto che l'esecutivo non può mettere la fiducia (sarebbe una forzatura istituzionale e Fi non la voterebbe); il più potente è il contingentamento dei tempi previsto dall'articolo 55, comma 5 del Regolamento: la maggioranza può cioè stabilire il tempo complessivo che ciascun gruppo ha a disposizione nei suoi interventi nelle dichiarazioni su ogni emendamento.

La Sicilia

DOPO L'ASSOLUZIONE BERLUSCONI PARE ORIENTATO A RICUCIRE CON ALFANO

Opa leghista sul centrodestra, scintille con Fi-Ncd

ROMA. Scintille e prove d'intesa in un centrodestra che, dopo l'assoluzione piena di Berlusconi nell'appello per il processo Ruby, appare più che mai mutevole. Ad accendere la miccia ci pensa Salvini che, parlando al congresso federale della Lega, si sgancia da qualsiasi sirena moderata lanciando al tempo stesso un'opa sul centrodestra opposto al presidente del Consiglio, Renzi. Linea che, tuttavia, incassa a stretto giro la dura reazione di Forza Italia e degli "alfaniani" del Ncd e lascia scettico anche Berlusconi. Ed è proprio al Ncd, all'indomani della propria assoluzione, che l'ex-Cavaliere guarda, per l'appunto, con la prospettiva di avere un ruolo di "padre nobile" dei moderati.

«Oggi il centrodestra non esiste; quindi, non potrei candidarmi per un soggetto che non esiste», è l'attacco del segretario del Carroccio che elenca, punto per punto, le diversità tra il progetto leghista - che Salvini allarga anche al Mezzogiorno - e quello di «un centrodestra in ordine sparso: un po' al governo, un po' a favore dell'immigrazione, un po' per le coppie omosessuali, un po' con la Merkel». Salvini, insomma, prende, forse definitivamente, le distanze ora dalle recenti aperture "azzurre" sui diritti delle coppie omosessuali, ora dalla presenza degli "alfaniani" al governo, ora dall'alleanza in Europa di Forza Italia e Ncd, entrambe in quel Partito popolare contro cui la Lega si scaglia senza alcun filtro.

Dopo il congresso leghista di Padova, il Carroccio e Forza Italia sono insomma più lontani. «Salvini sbaglia strada; così rischia l'ininfluenza», è il monito di Toti, portavoce degli "azzurri", al quale seguono a ruota le reazioni di tutti i vertici di Forza Italia: "falchi" inclusi. Un coro pressoché unanime, che da Daniela Santanchè a Maria Stella Gelmini, condanna il Carroccio disegnato da Salvini all'isolamento.

E gli slogan del segretario leghista agitano ulteriormente quel mare dei moderati già



MATTEO SALVINI E GIOVANNI TOTI

scosso dalle parole di Angelino Alfano che ieri, a mezzo stampa, ha posto Berlusconi davanti a un bivio: quello di abbracciare la destra estremista o quel cantiere popolare al quale Ncd lavora da mesi. E il ministro dell'Interno apre anche alla possibilità che l'ex-premier resti in gioco portando avanti, di fatto, un lavoro di ricucitura che, sebbene tra gli alleati di Alfano alle europee, l'Udc, non sia ben visto da tutti, ha ormai subito un'accelerazione.

E chissà se il tema non sia stato oggetto della telefonata intercorsa, a quanto si apprende, ieri tra Berlusconi e il suo ex-delfino, che l'altro ieri aveva cercato il capo di Forza Italia per congratularsi della sua assoluzione. Certo è che, rinvigorito dall'improvviso rasserenarsi del suo futuro giudiziario, Berlusconi ha allontanato le tentazioni di farsi da parte e sta preparando una piccola rivoluzione nel suo partito che in tanti, tra gli "azzurri", vorrebbero «più leggero». Resta a vedere come la trasformazione di Forza Italia si intersechi con i progetti degli "alfaniani" e quanto sia vicino l'orizzonte di quelle primarie di coalizione che, tanto in Forza Italia quanto nel Ncd, trovano non pochi seguaci.

Ma la scelta tra centrodestra popolare e destra lepenista, sollecitata anche ieri da Renato Schifani, nelle stanze di Arcore sembra in procinto di concretizzarsi. La direzione è quella che porta all'ex-delfino dell'ex-Cavaliere.

MICHELE ESPOSITO